



Nel 2015 in 12 attacchi sono morti
344 VIAGGIATORI

- ... per una **scelta consapevole** delle mete,
- ... per l'**ottimizzazione** dell'offerta ai clienti,
- ... per la **valutazione** di futuri investimenti,

PER VIAGGIATORI & TOUR OPERATOR

- MONITORAGGIO** di minacce specifiche e globali
- FORMAZIONE** per saper affrontare la sfida
- NETWORK** per lo scambio di informazioni
- ANALISI** mirate per destinazioni specifiche



Le vittime di **Parigi** sono di
26 nazionalità diverse

Nel **Burkina Faso** sono morti
cittadini di **18 Paesi diversi**

TERRORISMO & TURISMO

- 500 mln di \$:** Tunisia
- 735 mln di \$:** mancato business
- 1,8 mld di €:** costo degli attacchi di Parigi



265 MILIONI
di lavoratori nel settore

TERRORISMO & TURISMO

Il terrorismo è un fenomeno complesso, le cui cause possono essere rintracciate in molteplici aspetti: sociali, economici, politici e via di seguito. Una cosa però è certa: il fenomeno del terrorismo, qualsiasi sia la sua forma e ragione, è destinato a durare nei prossimi anni, come forma di conflitto diffuso, capace di colpire tanti e ovunque, anche turisti e viaggiatori.

Anzi, forse si potrebbe dire "soprattutto turisti e viaggiatori". Per poter capire i motivi della scelta del turismo come bersaglio e gli effetti che questo fenomeno produce sul settore è fondamentale porre il problema nella giusta prospettiva. Il quesito fondamentale al quale rispondere è: il turismo è un obiettivo primario per il terrorismo?

La risposta, dato il bilancio delle attività terroristiche del solo 2015 verso obiettivi turistici, pare essere chiaramente positiva. In un'ottica più ampia, si può tuttavia dire che il terrorismo persegue il suo obiettivo primario, ossia diffondere il terrore attraverso la minaccia, in molteplici modi e il turismo si trova facilmente in una posizione chiave per colpire tre aspetti cardine della società contro la quale combatte: la comunicazione, il nostro modo di vivere, l'economia.

L'attività terroristica mirata ai turisti ha dimostrato di riscuotere interesse mediatico diffondendo insicurezza verso uno dei valori chiave delle società moderna: la libertà di movimento. Se da un lato, la domanda dei viaggiatori, siano essi turisti o business travellers, di vedere aumentare la propria fiducia nel poter muoversi in sicurezza è chiara, dall'altro le risposte che vengono fornite non sempre sono altrettanto chiare.

ITSTIME si propone quindi di raccogliere questo invito fornendo strumenti operativi per l'acquisizione di consapevolezza e competenze.

LA CRONACA RECENTE

Nel periodo compreso fra il 2001 e il 2016 il settore turistico e dei trasporti è stato colpito dal terrorismo circa 366 volte, con attacchi che hanno interessato più di 58 paesi, in 8 diverse regioni del mondo e con una concentrazione che ha visto, in ordine, Asia del sud, Medio oriente e nord Africa, e Africa sub sahariana come i principali bersagli. È necessario aggiungere che anche l'Europa, con 29 attacchi subiti, risulta essere un target ricorrente.

Solo guardando al 2015 e all'inizio del 2016, gli attacchi terroristici sono stati 13, ovvero:

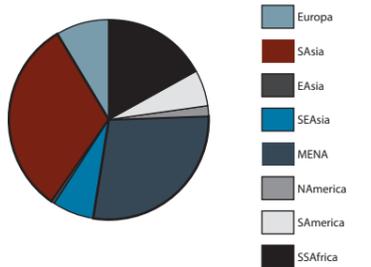
* In Tunisia, il 18 marzo 2015, pochi uomini armati di AK47 hanno fatto irruzione nel Museo del Bardo causando la morte di 24 persone, tra cui 21 turisti. Il 26 giugno 2015, a Sousse, sempre in Tunisia, 38 turisti sulla spiaggia di un resort sono stati freddati come in un'esecuzione da uomini armati.

* Nelle Filippine, l'8 ottobre 2015, Rolando del Torchio, ristoratore italiano, è stato rapito da un gruppo di miliziani nella sua pizzeria situata nella regione di Mindanao, nel sud del paese.

* In Egitto, il 31 ottobre 2015 un aereo di linea russo è stato abbattuto nei cieli del Sinai, causando la morte di 224 passeggeri. Il 7 gennaio 2016, un bus di turisti arabo-israeliani è stato assaltato davanti al Three Pyramids Hotel del Cairo e, ancora, il giorno seguente, l'8 gennaio 2016, alcuni terroristi hanno attaccato il resort di Hurghada sul Mar Rosso causando il ferimento di due turisti austriaci e di uno svedese.

* In Francia, il 13 novembre 2015, Parigi e più precisa-

Concentrazione regionale degli attacchi dal 2001 al 2016



mente lo stadio di Francia e diversi locali situati lungo il 10° e 11° arrondissement, tra cui il celebre teatro Bataclan, sono stati colpiti da un commando di terroristi che ha causato la morte di 129 persone.

* In Mali, il 20 novembre 2015, un commando di 10 miliziani ha preso in ostaggio circa 170 persone presso il Luxury Hotel di Bamako. Al termine delle operazioni di salvataggio, 19 persone hanno perso la vita: tutti viaggiatori presenti nell'albergo per motivi di lavoro.

* In Daghestan, il 29 dicembre 2015, un commando terrorista ha aperto il fuoco contro un gruppo di turisti in visita all'antica fortezza di Naryn-Kala, a Derbent, causando un morto e 11 feriti.

* In Turchia, a Istanbul, il 12 gennaio 2016, un attacco kamikaze nel cuore turistico della città, Sultanahmet, è costato la vita a 10 turisti tedeschi, causando il ferimento di altri 15.

* In Indonesia, a Jakarta, il 14 gennaio 2016, hanno avuto luogo una serie di attacchi terroristici contro uno Starbucks e una postazione della polizia in centro città. Secondo la polizia indonesiana sono state uccise 8 persone, tra cui 4 terroristi, 3 civili indonesiani e uno straniero di nazionalità canadese.

* In Burkina Faso, il 15 gennaio 2016, un attacco terroristico all'hotel Splendid, Cappuccino caffè e hotel Yibi nella capitale, Ouagadougou, con presa di ostaggi, assalti con armi leggere e deflagrazioni, ha causato 30 vittime e decine di feriti.

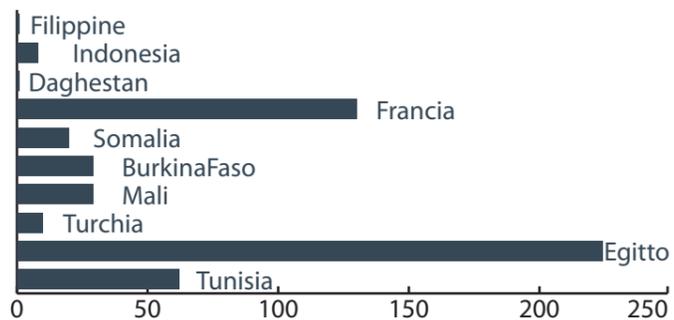
* In Somalia, il 20 gennaio 2016, alcuni miliziani hanno attaccato il Beach View Cafe situato sul lungomare di Mogadiscio, causando la morte di 20 persone.

LE PERDITE CAUSATE

Assumere una posizione pro-attiva nel fronteggiare la minaccia terroristica è un elemento cruciale per evitare o limitare i danni da essa causati quando un attacco si verifica. I costi sostenuti sia dal settore pubblico che da quello privato, infatti, risultano essere molto alti.

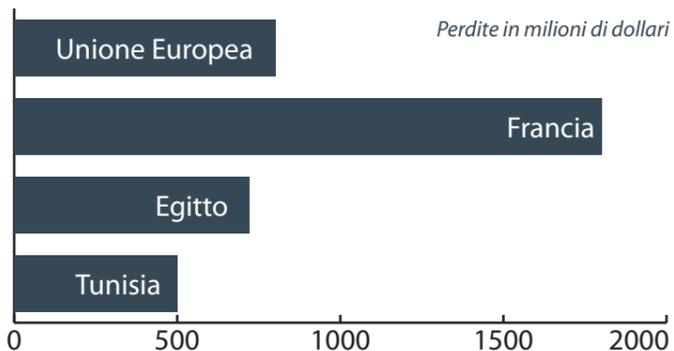
Vite umane

Gli attacchi sopra elencati sono complessivamente costati la vita a 479 persone, la maggioranza delle quali turisti. Oltre alle vittime causate, aggiuntive e ingenti perdite derivano dai danni riportati dalle strutture colpite come locali, hotel, aeroporti, aerei e via dicendo. A scopo esemplificativo, i soli danni fisici subiti dagli Stati Uniti e dovuti agli eventi dell'11 settembre 2001 ammontarono a 15,5 miliardi di dollari.



Danni diretti alle economie nazionali

Turismo e trasporti rappresentano delle componenti critiche delle economie di molti paesi e le perdite sostenute da tali settori influiscono pesantemente sul prodotto interno lordo (PIL) nazionale, con effetti negativi che si estendono anche all'economia globale. Basti pensare che il settore turistico e dei trasporti, a livello internazionale, è un business che vale circa 6.9 trilioni di dollari e che ha determinato lo spostamento di 1.13 miliardi di turisti nel solo 2014.



Queste sono le perdite economiche causate da alcuni di questi attacchi: in Tunisia, le previsioni ammontano a 500 milioni di dollari, ¼ dei 2 miliardi di dollari incassati dal settore turistico nazionale nel 2014; in Egitto facendo riferimento solo al Sinai, la prevista riduzione delle entrate annuali del settore turistico è del 10%, su un totale di introiti che nel 2014 si aggiravano intorno ai 7.2 miliardi di dollari; in Francia il settore turistico occupa circa il 7.5% del PIL e le perdite sofferte sono stimate a 1.8 miliardi di euro, un danno che è compreso fra 800 milioni e 1 miliardo di

euro se calcolato sull'intero settore turistico e dei trasporti europeo; le perdite potrebbero rivelarsi molto onerose anche in Indonesia e Turchia dove turismo e trasporti hanno garantito ai due paesi rispettivamente 23 e 34 miliardi di dollari nel 2014.

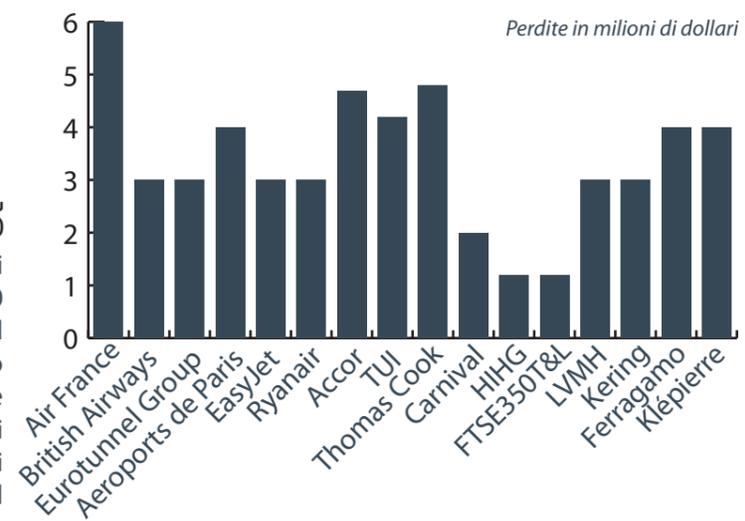
Danni indiretti: riserve monetarie e investimenti

Il turismo è anche una grossa fonte di riserve di valuta estera per le varie economie nazionali e di occupazione, impiegando globalmente più di 265 milioni di lavoratori, dunque gli effetti negativi degli attacchi subiti si allargano ulteriormente.

Inoltre, quando un paese viene colpito da un attacco terroristico, la sicurezza percepita crolla e il rischio legato al concludere affari decolla, di conseguenza: gli investimenti esteri calano, i costi delle transazioni economiche si alzano e vantaggiose opportunità di fare business sfumano. Tentando di quantificare, un attacco terroristico può arrivare a pesare quanto una "tariffa nazionale" del 30% sulle attività commerciali.

Danni alle compagnie operative

Altri costi economici, causati dagli attacchi terroristici, possono essere messi in relazione alle spese dirette sostenute dalle compagnie che operano nei paesi in cui turismo e trasporti sono sotto attacco. Questi costi derivano dalla gestione dell'emergenza per la gestione delle strutture colpite (aeroporti, hotel, ecc.), delle prenotazioni, dei rimpatri, dei rimborsi; dalle eventuali ri-collocazioni verso diversi mercati; dalle perdite delle quotazioni nei mercati azionari, dove la minaccia del terrorismo potrebbe diventare panico nei volatili mercati finanziari, sconvolgendo gli orientamenti degli investitori. Un attacco come l'abbattimento dell'aereo russo in Egitto ha causato quasi il 7% di ribasso a Thomas Cook e l'1% a TUI e gli attacchi in Tunisia hanno generato perdite stimate in 25 milioni di USD sempre a Thomas Cook e di 40 milioni di dollari a TUI.



PER VIAGGIATORI & TOUR OPERATOR

IL TURISTA

Gli studi svolti in questi anni mostrano come ciascuno elabori la propria interpretazione del rischio quando decide di intraprendere un viaggio: c'è chi è neutrale rispetto al rischio, perché convinto che il proprio viaggio non ne includa alcuno; c'è chi è cosciente del rischio funzionale, legato a incidenti meccanici, organizzativi e simili; e c'è chi è cosciente del rischio locale, che dipende dai caratteri della destinazione prescelta. A diversi livelli ciascuno è più o meno consapevole dei rischi che il viaggiare pone e dunque, oggi, il pianificare un viaggio ci pone obbligatoriamente davanti alla necessità di decidere quali rischi si è disposti a correre. Capire quali strumenti utilizzare per scegliere in maniera consapevole la destinazione migliore è garanzia di due aspetti: innanzitutto, aumentando la percezione dei rischi si aumenta la capacità di cogliere quei segnali premonitori che li caratterizzano; in secondo luogo, è la molla che spinge il viaggiatore a dotarsi degli strumenti, intesi come competenze e conoscenze, per poter gestire al meglio l'eventualità che uno di essi si verifichi. In ogni caso, tale consapevolezza è alla base della necessaria fiducia che il viaggiatore deve riporre sia in chi il viaggio lo organizza sia in se stesso.

L'operatore turistico

Per l'operatore turistico è fondamentale essere pienamente consapevole delle potenziali situazioni di rischio a cui non solo i propri clienti ma anche loro stessi vengono esposti. Attorno alle valutazioni circa questi rischi infatti ruotano due aspetti centrali per lo sviluppo e il mantenimento del loro business: la conoscenza del panorama entro il quale operano in termini di sicurezza è necessaria per ottimizzare, nel breve periodo, l'offerta proposta ai clienti riducendo la loro esposizione ai rischi, e in un'ottica di lungo periodo per valutare e selezionare futuri investimenti di ampliamento delle proprie attività.



ITSTIME coglie la sfida

ITSTIME (Italian Team for Security, Terroristic Issues & Managing Emergencies, centro di ricerca del dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica – www.itstime.it) da anni si occupa dello studio del fenomeno del terrorismo e dedica molta attenzione a fornire un'analisi sia puntuale che di scenario, in collaborazione con numerose agenzie di sicurezza.

Nello specifico le attività che ITSTIME può fornire a supporto di viaggiatori e operatori del settore sono le seguenti:

- 1) Monitoraggio: costante attività di monitoraggio delle minacce specifiche e della situazione globale, nel breve e lungo periodo, per identificare trend e fattori caratterizzanti il rischio legato al fenomeno del terrorismo nelle destinazioni di viaggio.
- 2) Formazione: realizzazione di incontri e produzione di materiali ad hoc per operatori e turisti per fornire loro conoscenze e competenze che possano aiutarli a far fronte alla complessità del fenomeno e ad aumentare la fiducia nella possibilità di una mobilità sicura.
- 3) Network: creazione di una rete che veda coinvolti attori istituzionali, tour operator, agenzie di viaggio e privati che interagiscano tra loro nell'ottica di un sempre più frequente scambio di informazioni e pratiche per affrontare i rischi.
- 4) Analisi: realizzazione di analisi mirate a specifiche destinazioni offerte agli operatori del settore elaborate per aumentare la consapevolezza relativa all'esposizione al rischio per fornire strumenti per i processi decisionali per lo sviluppo del business.

E' evidente da numerosi segnali che la minaccia del terrorismo è destinata a durare nel tempo e a incrementarsi: ITSTIME è convinto che questa minaccia possa essere affrontata consapevolmente senza che settori chiave, come il turismo e la mobilità, ne debbano soffrire. In tal senso sono indirizzati i nostri sforzi.



ITSTIME IN 1 MINUTE

Il nostro motto è
THINK TERRORIST!

Monitoriamo la comunicazione del Jihad, convinti che "il terrorismo è comunicazione".

CRISI E DISASTRI: contribuiamo ad migliorare la safety, la security e la resilienza per prevenire, gestire e rispondere alle crisi e ai disastri considerando le dinamiche e i processi sociali.



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

Dipartimento di Sociologia
Largo Gemelli, 1
20123 MILANO - IT

ITSTIME Channels

ITSTIME Contacts



www.itstime.it
ingiroperilmondo@itstime.it